

Droga dalla Colombia, chiusa l'inchiesta

Un traffico internazionale di droga pesante e leggera che aveva come terminale la “piazza di spaccio” messinese, e addentellati in diversi paesi europei e del Sudamerica. Un triste specchio dei tempi che dimostra ancora una volta come l'area del Messinese sia purtroppo un terminale molto redditizio per chi vuole “investire” nel traffico di stupefacenti, con l'età dei consumatori che si abbassa sempre di più e la varietà delle tipologie dello “sballo” che propone quasi ogni giorno nuove droghe sintetiche. L'inchiesta “Cafè Blanco” che adesso è chiusa parla di tutto questo. A luglio dopo mesi di lavoro la Procura e il Gico della Guardia di Finanza chiusero il cerchio su un traffico internazionale di droga arrestando undici persone. Adesso in Procura hanno tirato le somme e si preparano al processo.

Era un gruppo di trafficanti che ebbe la sua prima “scintilla” dietro le sbarre, nel carcere di San Cataldo, a Caltanissetta, dove nel 2014 entrarono in contatto il capo della banda, il catanese Salvatore Alfio Zappalà, e il dominicano Carlos Ramirez De La Rosa, intermediario coi narcos colombiani, e il messinese Antonino Di Bella, punto di riferimento per i traffici in riva allo Stretto e per alcune consegne, tra le quali quella del luglio 2017 da cui partì l'inchiesta.

Dopo mesi di “ascolto” venne fuori un'organizzazione che oltre a Zappalà, considerato “vicino” al clan mafioso dei Laudani a Catania, Ramirez e Di Bella, aveva inglobato la compagna del 35enne dominicano, la cubana Magalys Sanchez Hechevarria; il braccio destro di Zappalà, il catanese Carmelo Antonio Sangricoli; la compagna di Di Bella, la messinese Tindara Bonsignore, diventata a sua volta “corriere” per la concomitante detenzione in carcere dello stesso Di Bella; la compagna di Zappalà, Angela Desiree Settipani, originaria del Siracusano, che di fatto coordinava una rete di pusher composta da Federica Di Grande, Pasquale Interlando, Antonino Spinali (tutti siracusani) e Luigi Mariutti, originario del Catanese.

Tutti, ad eccezione del dominicano Carlos Ramirez De La Rosa che è detenuto all'estero e per il quale la Procura ha richiesto l'estradizione, hanno ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini preliminari firmato dal procuratore aggiunto Vito Di Giorgio e dai sostituti della Distrettuale antimafia Maria Pellegrino e Antonella Fradà.

Erano “fiumi di droga” che dalla Colombia invadevano l'Europa, transitavano da Messina e, seguendo le “direttive” che giungevano da Catania, scorrevano nei locali della movida etnea, di Messina, di Taormina. Trovando un florido mercato anche nel Siracusano. E tutti i metodi erano buoni per trasportare la droga: valigette con doppi fondi, droga nascosta tra i chicchi di caffè, documenti falsi, nomi in codice, traffico dalla “solita” Bogotà alla Sicilia, interessi a Malta, in Germania, in Olanda. La droga arrivava in Italia dalla Colombia attraverso due intermediari: il dominicano Carlos Manuel Ramirez De La Rosa e la compagna Magalys Sanchez Hechevarria. Ramirez si “riforniva” con continui viaggi in Sudamerica, via Spagna, e proprio durante uno di

questi fu arrestato all'aeroporto di Luque, in Paraguay, dove venne beccato sotto falso nome (utilizzava un documento falso, intestato a tale Remy Marlon Herrera Fischer), con quasi 8 chili e mezzo di cocaina, nascosti nel doppio fondo di una valigia. Il 35enne dominicano era già noto alle cronache. Era lui, infatti, il fidanzato della soubrette Maria Esther Garcia Polanco, una delle famose Olgettine. Nel 2010 la Guardia di Finanza di Milano lo trovò in possesso di circa 12 chili di cocaina, custoditi proprio in un garage di via Olgettina, nella disponibilità di Garcia Polanco. All'epoca per gli spostamenti Ramirez avrebbe utilizzato una Mini Cooper intestata all'ex consigliere della Regione Lombardia Nicole Minetti. Per quei fatti, fu arrestato e trasferito per scontare la propria pena nella casa circondariale di Caltanissetta, lì dove avrebbe poi conosciuto Zappalà e Di Bella.

E spesso era “caffè regalo” ma nei pacchi c'era anche cocaina. Proveniva dalla Colombia, recava l'indicazione quale mittente «di Jose Edgar Nieves Lopez» e quale destinataria «di Tindara Bonsignore», con tanto di numero telefonico di quest'ultima. Il pacco fu individuato il 31 luglio 2017, all'aeroporto romano di Ciampino, dalla Guardia di Finanza, che seguì “il viaggio” fino a Messina. La mattina successiva, un corriere telefonò alla destinataria per consegnarle l'oggetto. La donna contattò sia Salvatore Alfio Zappalà che Carmelo Antonio Sangricoli. Entrarono tutti in fibrillazione. Ritirarono il pacco Bonsignore e Sangricoli, ma vennero subito arrestati dai finanzieri. I plachi contenevano buste di “Colombian's finest coffee”, «all'interno delle quali venivano rinvenuti dei chicchi di caffè ricoperti di cioccolato misti con ovuli di sostanza che, dai successivi accertamenti, si appurava essere cocaina per un peso totale pari a 955 grammi».

L'attività di spaccio proseguì anche in seguito all'arresto di Sangricoli e Bonsignore. «Anche in territorio maltese», dove Zappalà si recò insieme alla fidanzata Angela Desiree Settipani «proprio nella giornata dell'arresto dei due sodali». Il 19 agosto 2017, la Settipani contattò il fidanzato e prima che rispondesse al telefono si lasciò andare al commento «non devono, non deve venire», riferendosi verosimilmente al fatto che Zappalà e un amico (colui che li avrebbe ospitati a Malta) non avrebbero dovuto fare rientro nella loro abitazione («non devi venire qua... la polizia gli ha detto che qua vi prendete la droga»).

Nuccio Anselmo